

Il sindaco Flavio Tosi

«Non daremo mai i nostri soldi al carrozzone Anas»



La presidente della Brescia-Padova Dal Lago e il sindaco Tosi

«La partita Serenissima non è chiusa». Il sindaco Flavio Tosi, socio della Serenissima che intende anche comperare le quote messe in vendita da Bergamo, non si dà per vinto. «Anche se il quadro generale si è complicato molto. Perché se fosse arrivato il parere favorevole al prolungamento della concessione dal 2013 al 2026 noi avremmo già avuto una prospettiva positiva per il prolungamento della 434 in Basso Acquar, per il rovesciamento del casello di Verona sud, per il Traforo e altro ancora. Chi ha votato contro, o ha favorito questa soluzione cercando di fermare la concessione al 2013, ora deve trovare una soluzione per garantire questi investimenti al territorio altrimenti ci fa fare un salto nel buio».

Tosi chiama dunque centrosinistra e Regione a un'assunzione di responsabilità: «Sì, perché un altro problema che nasce da questo voto è che se l'A4 muore, il valore patrimoniale che Comuni e Province hanno nella società autostradale cambia e di molto. Peggiora. E se qualcuno pensa che poi

questo valore che si chiama Serenissima, costruito negli anni con sacrifici dal territorio, da chi ha pagato i pedaggi, dagli enti pubblici, vada a finire a una società dell'Anas si sbaglia di grosso. L'Anas non pensi di fare cassa con i soldi nostri; nessuno pensi di trasferire il valore patrimoniale della Serenissima in un baraccone che non funziona, lontano dalle esigenze dei territori e lentissimo nelle realizzazioni. I nostri soldi non andranno mai all'Anas. E visto che è stato Di Pietro a garantire che la 434 in città si farà, venga a spiegare ora cosa vuol fare. Chi ci garantirà le opere e i nostri investimenti?»

DONATI, VERDI. Un invito al ministro Di Pietro e all'Anas di tener conto dei pareri negativi della Commissione ambiente di Camera e Senato arriva intanto dalla presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato, Anna Donati (Verdi). La realizzazione della Valdastico nord, sottolinea la Donati, è «un'opera mai autorizzata e nemmeno inserita nella lista della legge obiettivo. Pertanto, è pretestuosa e sbagliata la proroga di 13 anni, addirittura in forma preventiva».

